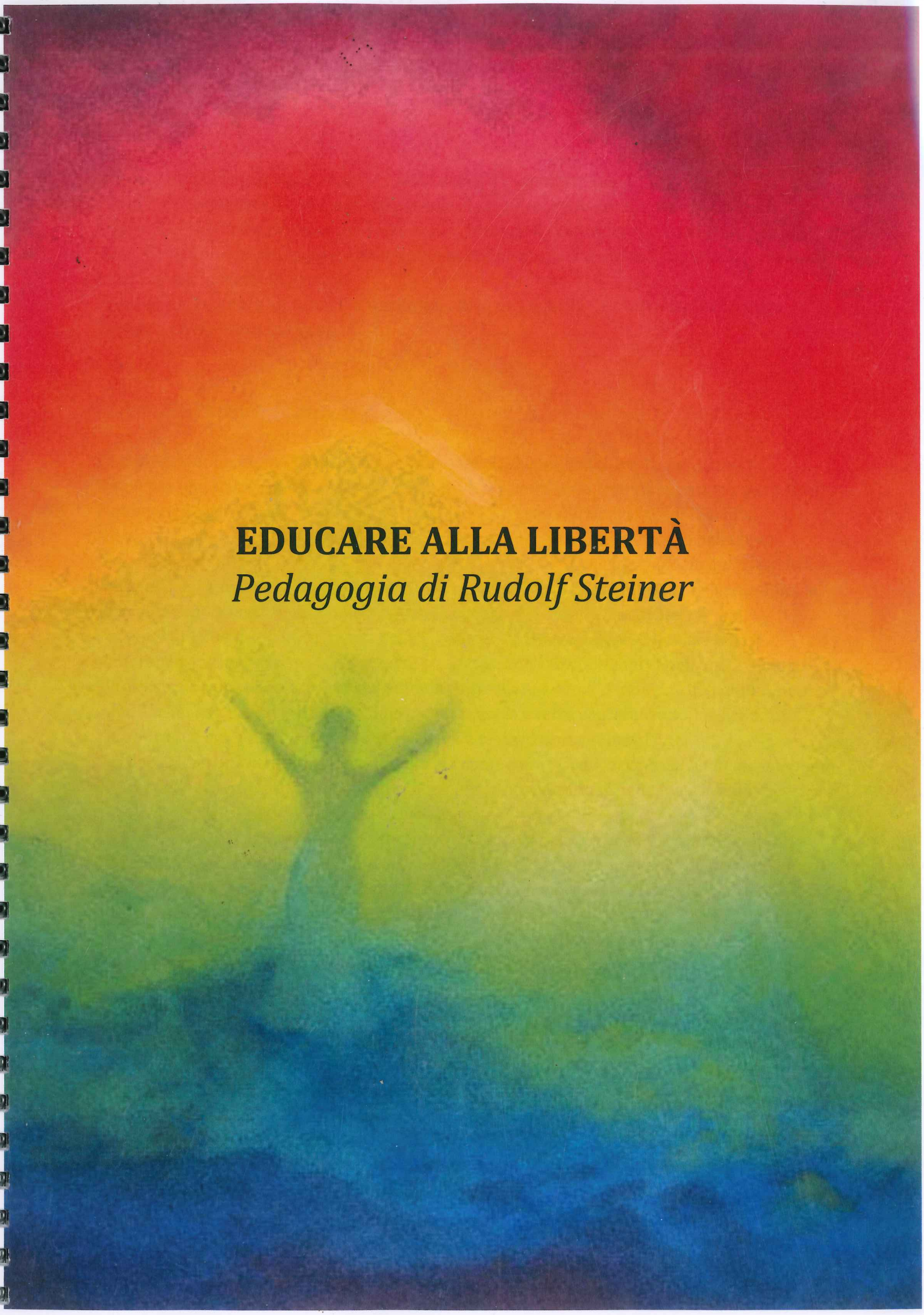
EDUCARE ALLA LIBERTÀ

Pedagogia di Rudolf Steiner



INTRODUZIONE

Ci sono due principali motivi che mi hanno portata a scegliere questo argomento: il primo è che ho effettivamente frequentato una scuola Waldorf, e credo che questo abbia inciso profondamente sulla persona che sono oggi; il secondo è che ritengo questa pedagogia una delle più valide mai sviluppate, e non trovo giusto sia così poco conosciuta, soprattutto da chi la pedagogia la mette in pratica.
Nella scelta del titolo ho ripreso il medesimo della mia principale fonte di informazione, un libro scritto da Frans Carlgren.

RUDOLF STEINER (1861-1925)

Rudolf Steiner nasce nel 1861 in un piccolo paesino al confine tra Austria e Ungheria, frequenta una scuola tecnica fino alla maturità e poi un Istituto tecnico superiore, dove studia matematica e scienze naturali, mentre segue anche dei corsi universitari di filosofia, letteratura, psicologia e medicina, a Vienna. Dopo essere diventato curatore delle opere scientifiche di Goethe, scrive nel 1886 "*Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo, con particolare riguardo a Schiller*", dove esprime per la prima volta la sua volontà di colmare il divario tra pensiero moderno e mondo spirituale.
Dal 1889 al 1904 insegna all'Università popolare di Berlino e dal 1900 inizia a tenere conferenze, riscuotendo grande successo tra gli intellettuali contemporanei, fino a quando, nel 1902, esprime pubblicamente la sua volontà di «trovare metodi d'indagine dell'anima su basi scientifiche»; da lì in poi verrà considerato un teosofo e terrà conferenze solo alla Società Teosofica (da cui poi si dividerà nel 1913 per delle divergenze culturali).
Nel 1907 tiene una conferenza, poi pubblicata come libro "*L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza spirituale*", in cui espone per la prima volta la pedagogia Waldorf.

«...gli impulsi spirituali dovrebbero concentrarsi nella pratica, altrimenti si continuerà a considerare l'Antroposofia come una forma di settarismo religioso sostenuto da alcuni esaltati. Se invece essa offre un lavoro spirituale positivo e utile, al movimento scientifico-spirituale non potrà essere negata, col tempo, comprensione ed approvazione.»

Per dare una sede al movimento antroposofico nel 1913 progetta un edificio, il Goetheanum, realizzato completamente in legno, a Dornach, in Svizzera.
La sua crescente fama lo porta a tenere conferenze in tutta la Germania e a riscuotere sempre maggiore interesse, ma allo stesso modo anche opposizioni: nel 1922, infatti, subisce diverse minacce e anche un attentato, mentre il Goetheanum viene distrutto da un incendio doloso, appiccato da dei filonazisti. L'edificio verrà poi ricostruito interamente in cemento armato e inaugurato nel 1928.
Dal 1924 il suo lavoro aumenta vorticosamente a causa delle continue conferenze e delle frequenti crisi interne al movimento, determinate dall'impreparazione dei collaboratori.
È così che si ammala e muore nel 1925.

CONTESTO STORICO

Germania del primo dopoguerra:

All'imbrunire della prima guerra mondiale le unità militari di tutta la Germania iniziano a ribellarsi in quanto comprendono che la guerra è ormai persa; così nel 1918 l'imperatore Guglielmo II abdica, assieme al resto dei principi tedeschi. Il socialdemocratico Philipp Scheidemann proclama la repubblica, viene firmato l'armistizio e le rivolte interne sedate. Nella sfera politica avviene quindi un importante cambiamento, da monarchia autocratica a democrazia, che determina una volontà di ricerca e innovazione nell'ambito sociale e culturale.

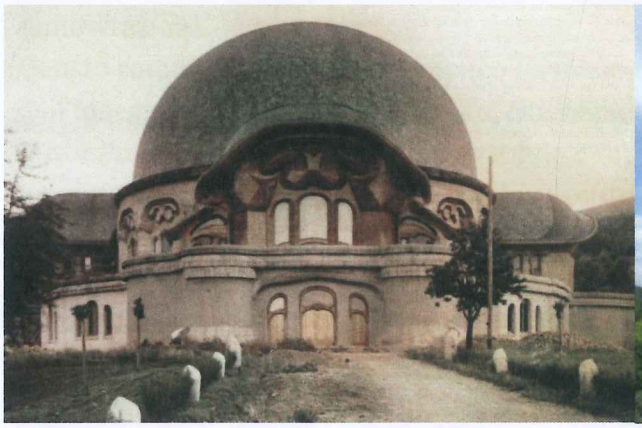
È da queste basi che Emil Molt, direttore della fabbrica di sigarette Waldorf Astoria di Stoccarda, si impegna a fondare un istituto con un nuovo genere di pedagogia.

Aveva iniziato organizzando dei corsi di aggiornamento e approfondimento per i propri operai, questi ultimi però tendevano a non frequentarli per il poco interesse; allora Molt aveva pensato di fondare una scuola dove i figli dei suoi lavoratori potessero iscriversi e, avendo assistito a diverse conferenze di Rudolf Steiner, aveva deciso di coinvolgerlo nella fondazione come responsabile del contributo pedagogico.

Steiner nel 1904 tenne una conferenza per gli operai, che, entusiasti della nuova proposta, accettarono. Nel 1919, grazie ai contributi dell'azienda e del comune, venne inaugurata la prima scuola Waldorf.

La Germania però, ritenuta unica responsabile del conflitto, ha pesanti danni di guerra da pagare alle maggiori potenze europee (Francia e Inghilterra), e questo determina un grave scompenso economico, che va a peggiorare pesantemente con la crisi del '29, e ad incidere sul popolo tedesco.

Su questo fattore e sui temi razziali nati dalla ricerca scientifica dell'Ottocento, fa leva Hitler, approfittando anche della condizione precaria della Repubblica di Weimar. Nel 1933 viene nominato cancelliere del Reich da Hindenburg, e da questo momento in poi ogni forma di indipendenza intellettuale viene presa di mira, come la scuola Waldorf, che nel 1936, con la morte di Molt, viene chiusa. Verrà riaperta solo nel secondo dopoguerra, assieme a molte altre, in Germania e nel mondo.



Istruzione dal secondo dopoguerra:

Nel 1950 alcuni studiosi di scienze sociali americani concepiscono la scuola sotto una nuova prospettiva: vedono la cultura come un investimento, le università come una sede di produzione di sapere e le scuole come una sua distribuzione. Secondo questa concezione industrializzante la scuola ha quindi una funzione produttiva, la cui merce sono dei giovani forniti di un valore, il voto di diploma.

Questo aspetto è determinato da un inevitabile processo sociale: in un'economia basata sempre di più sulla produzione tramite macchine, l'uomo perde il suo ruolo di lavoratore manuale, mentre aumenta la richiesta di impiegati d'ufficio e quindi di conoscenze prevalentemente teoriche, in tutti i campi. L'enorme aumento di studenti in un tempo ristretto rappresenta però un problema: c'è bisogno di edifici più ampi, di più insegnanti e personale, si devono organizzare i programmi e gli esami, ... Pensare la scuola come un'industria può in questo senso rappresentare un grande aiuto, ma ha anche delle conseguenze pedagogiche. Il compito dell'istruzione non è più fornire conoscenze, ma "insegnare a studiare", il lavoro dello studente diventa autonomo, col sussidio di materiali didattici, e l'insegnante si trasforma in un supervisore, che controlla l'andamento della classe. Ma è proprio in un ambiente come questo che viene a mancare il rapporto umano e personale tra insegnante e alunno, che diventano due antagonisti separati da pregiudizi, esigenze del programma e metodo di lavoro.

Se l'alunno prova un senso di estraniamento nei confronti dell'istituzione scolastica, significa che quest'ultima è ben lontana dal suo compito educativo.

Rivoluzione del '68:

La rivolta internazionale di giovani studenti non nasce come un semplice contrasto tra due diverse generazione, ma va ad attaccare i veri "punti di forza" della nuova società occidentale: i piaceri tangibili e materiali, l'estrema produttività, i livelli di vita sempre migliori, il desiderio di salari maggiori, ... La gioventù si rifiuta improvvisamente di collaborare a questo meccanismo, seguendo interessi completamente opposti: pratica yoga, zen e buddhismo; veste jeans rattoppati, zoccoli, occhiali dalla lente tonda e capelli lunghi, corredati di una lunga barba, nei maschi; rallenta gli studi e non si preoccupa della carriera, partecipando a comizi e dimostrazioni.

Questo cambiamento programmatico ha inizio nelle università, come contestazione dell'insegnamento istituzionalizzato, che segue principi inumani, come l'inseguimento di piani di studio che devono fornire una continua e rapida produttività, o il fatto che l'idoneità di una persona ad un certo percorso di studi venga decisa da un computer.

La spiegazione che la pedagogia Waldorf dà a questo evento mondiale si basa sul concetto di individualità, una realtà spirituale inviolabile. Lo spirito è libero e non si lascia reprimere, ma in una scuola che segue un criterio economico d'istruzione, ciò è inevitabile, lo spirito tende quindi a ribellarsi.

PEDAGOGIA WALDORF

SOCIETÀ TRIARTICOLATA:

Si tratta della concezione ideale di società di Rudolf Steiner, proposta nel primo dopoguerra come soluzione politica. Secondo questa idea la società va suddivisa in tre diversi campi indipendenti, ognuno con le proprie leggi, ma coesistenti; promuove cioè una decentralizzazione del potere, che, tolto dalle mani di pochi e posto in quelle di diverse personalità, può portare a una pace internazionale.

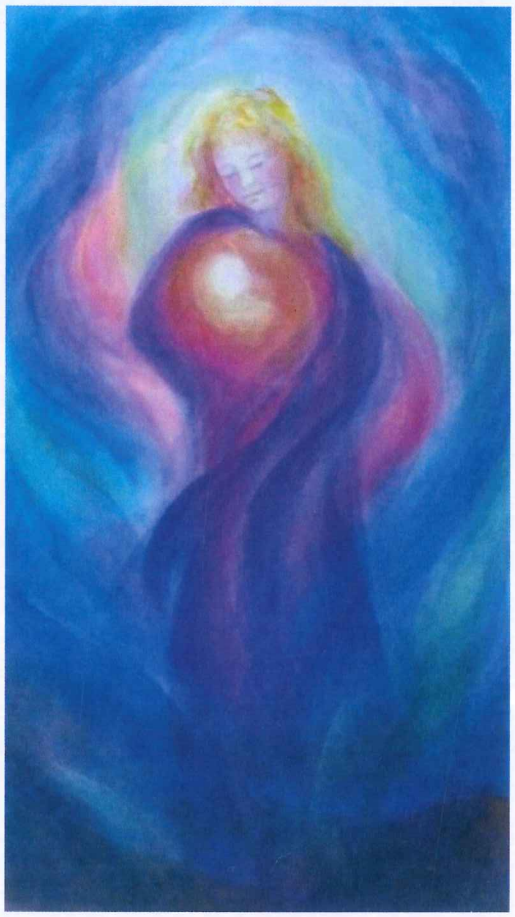
I tre ambiti sono i seguenti: la vita spirituale-culturale, che ha come obbiettivo la libertà spirituale nella vita culturale; la vita economica, che ha come scopo la fratellanza sociale nella vita economica; e la vita giuridico-politica, che persegue l'uguaglianza democratica nella vita politica.

Se questa concezione aveva il consenso dei lavoratori, non aveva però quello dei dirigenti sindacali, per questo motivo non ebbe successo a livello politico, ma riuscì comunque a svilupparsi tramite vie traverse. Venne sviluppata infatti la pedagogia Waldorf, che mira a formare degli uomini spiritualmente equilibrati, con le facoltà indispensabili per una convivenza pacifica nel mondo: libertà, uguaglianza e fraternità.

BREVE PREMESSA:

Prima di iniziare a parlare delle caratteristiche principali delle pedagogia steineriana, che la distinguono da ogni altro tipo di scuola, ritengo importante evidenziare i tre passaggi fondamentali della crescita di un bambino, delineati da Steiner, su cui ritroveremo più volte molti riferimenti.

1. Età prescolastica (0-7 anni), in cui nel bambino prevale l'IMITAZIONE di azioni e sentimenti di chi gli sta attorno. Una volta assorbita diventa parte della sua vita e del suo modo di agire e, anche se spesso in minima parte, si ripercuote in lui per sempre. Se manca un rapporto solido col genitore, tende ad imitare costantemente, restando quindi inquieto e insoddisfatto. Grazie a una corretta educazione può comprendere l'integrità altrui e la propria, ovvero la libertà.
2. Età scolastica (7-11 anni), in cui ha bisogno di AUTORITÀ, cosa ben diversa da durezza o forza. Il bambino vuole imparare continuamente cose nuove e per farlo ripone la sua completa fiducia nel maestro. Se lasciato al proprio giudizio o alle proprie decisioni, sviluppa insicurezza, sfiducia in se stesso, debolezza, contraddice ogni cosa e prova difficoltà nel collaborare.
3. Puertà (11-16 anni), in cui c'è la necessità di CONTATTO UMANO. Mentre sviluppa interessi sempre più profondi, viene anche assalito da tremendi dubbi, ha quindi bisogno che gli venga indicato il cammino, non con autorità, ma con un rapporto reciprocamente umano. Altrimenti, annoiato dalla scuola, può venire attratto da altre attività, che, soprattutto nelle grandi città, possono risultare pericolose per la sua salute.



CARATTERISTICHE PRINCIPALI:

RITMO DELLA GIORNATA e INSEGNAMENTO A PERIODI:
Supponiamo che un dipendente di un magazzino in una giornata lavorativa debba svolgere le seguenti mansioni:

8.00-9.00	centralino telefonico
9.00-10.00	reparto profumeria
10.00-11.30	contabilità in ufficio
11.30-12.00	pausa pranzo
12.00-13.30	trattativa con cassa di risparmio per un credito
13.30-14.00	riordino magazzino
14.00-15.00	esecuzione manifesti pubblicitari
15.00-16.00	programmazione

Nessuno sottoporrebbe mai un adulto ad una giornata lavorativa tanto variegata e irrazionale. Eppure è quello che viene richiesto ad un comune studente. Ciò ha importanti effetti deleteri sulla sua capacità di concentrazione, per questo è importante articolare la giornata in modo organico.
Il mattino è il momento dell' "insegnamento principale", ovvero la trattazione di un'unica materia (italiano, storia, matematica, ...), che prende le prime due ore di scuola per un periodo di circa 3-4 settimane, ripetuto due volte l'anno. Questa pausa è importante perché permette allo studente di assorbire ciò che gli è stato insegnato, proprio come la notte tra due giorni di scuola. La tarda mattinata è dedicata alle materie che hanno bisogno di una cadenza ritmica (lingue, musica, ginnastica, ...) e il pomeriggio al lavoro manuale (giardinaggio, esperimenti scientifici, artigianato, ...).

RUOLO DELL'ATTIVITÀ ARTISTICA:

Al contrario dell'adulto, che è abituato a non lasciar trasparire le proprie emozioni, il bambino ha anima e corpo molto legati e si lascia spesso trascinare dall'istinto, infatti pesta i piedi quando è arrabbiato e salta quando è contento.

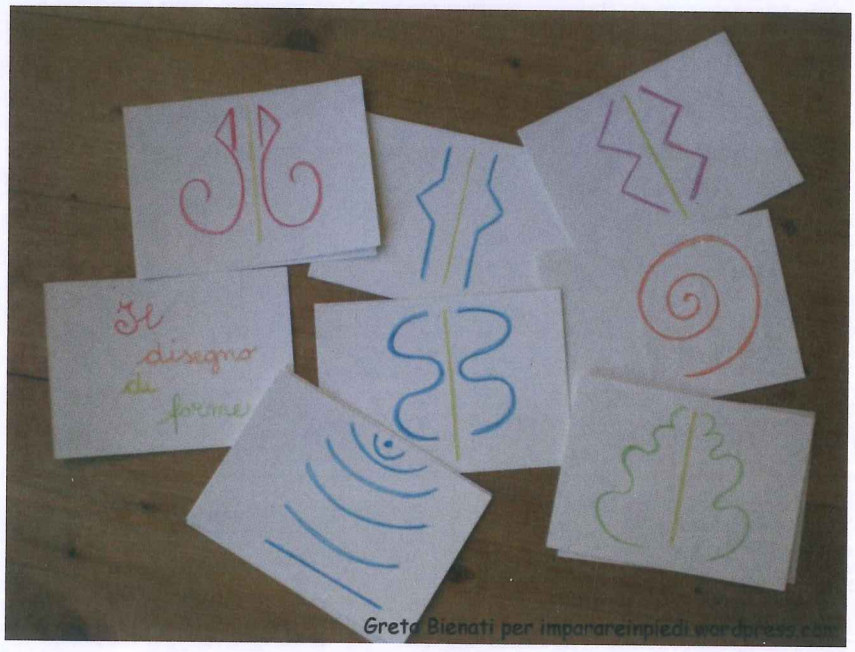
Mediante l'attività artistica si consente al bambino di esprimere fisicamente il proprio stato d'animo, e ciò non va considerato come un semplice sfogo - in questo caso tanto varrebbe lasciarlo urlare o lanciare oggetti o correre – ma come un "dare forma".

L'arte ha un influsso educativo profondo e duraturo sui bambini. Un loro caratteristico istinto è quello di prendere parte attiva a tutto ciò che arriva dall'ambiente esterno: nella sperimentazione artistica si abituano a confrontarsi con un problema, che ritengono importante e in cui mettono un puro interesse umano. È proprio su questo aspetto, infatti, che si fonda la capacità di coltivare e sviluppare interessi.

DISEGNO DI FORME:

Ognuno di noi si può facilmente ricordare come, da bambino, tentava di disegnare un determinato soggetto, delineando la sua forma con uno spesso contorno nero; ma purtroppo la realtà non è fatta di contorni, bensì di superfici colorate che si incontrano e scontrano.

Non si impara a comprendere la realtà se ci si limita ad osservare i suoi confini, bisogna invece guardarla nella sua interezza di forme geometriche. Ritrovare la geometria nella realtà fa una profonda impressione a chi ha potuto prima conoscere le sue leggi, indipendentemente dalle sue manifestazioni esteriori. Scoprire quindi che esse costituiscono il nostro mondo può rappresentare un'esperienza di immensa felicità, perché in quel momento vanno ad unirsi due distinti ambiti, quello scientifico e quello artistico. Affinché gli studenti possano raggiungere questa consapevolezza e ritrovarla in diverse materie (matematica, scienze, fisica, antropologia, ...), è importante concentrarsi sul disegno di forme fin dal primo giorno di scuola.

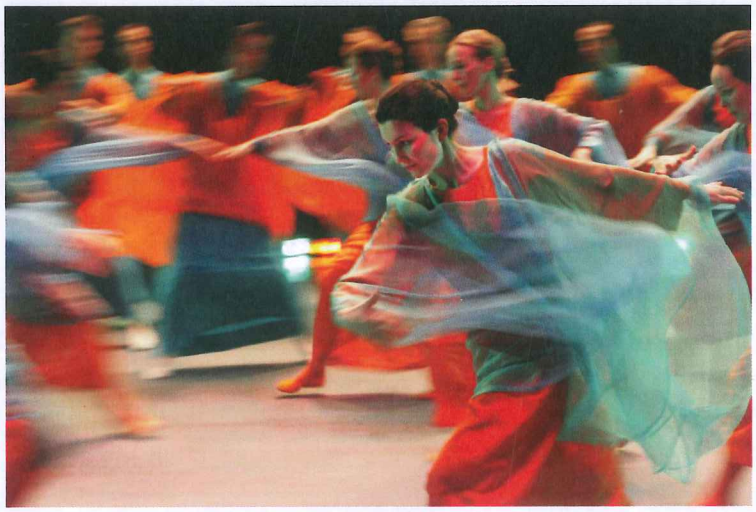


EURITMIA:
Per riuscire a comprendere al meglio questa nuova disciplina inventata da Rudolf Steiner, premetterò due poesie, in due diverse lingue.

«Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue son le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ene dignu te mentovare.
Laudato sie, mi Signore, cum tucte le Tue creature,
specialmente messer lo frate Sole,
lo qual è iorna, et allumeni noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione. [...]»
Il Cantico delle Creature, San Francesco

«The fair breeze blew, the white foam flew,
The furrow followed free:
We were the first that ever burst
Into that silent sea.»
The rime of the Acient Mariner, Coleridge

I suoni delle parole, al di là del loro contenuto intellettuale, posseggono un valore intrinseco che si rivolge direttamente ad una sfera intima dell'uomo.
Se noi siamo abituati a forme espressive che basano il proprio movimento sul contenuto delle parole che vanno a rappresentare (danza, mimo, coreografia, ...), l'euritmia invece parte dal suono del linguaggio, da vocali e consonanti, ognuna delle quali ha il suo movimento specifico.
Le prime esprimono esperienze interiori, le seconde esteriori.
Quando pronunciamo un suono, dentro di noi si crea una sorta di invisibile "atteggiamento volitivo" corrispondente, è questo che diviene espressione visibile nell'euritmia, rendendola "*linguaggio visibile*".



RECITE E RAPPRESENTAZIONI:

L'impiego della recitazione rappresenta uno degli strumenti privilegiati della pedagogia steineriana.

Il significato del lavorare insieme nel teatro però precede di millenni questa scuola: tutte le collettività hanno sempre avuto la recitazione come momento fondamentale della vita comunitaria.

Dove c'è il teatro, c'è un elemento aggregante, un elemento di risveglio della coscienza sociale.

Ha un'enorme importanza per i bambini la rappresentazione teatrale, sia che restino semplici spettatori, sia, ancor più, che vengano coinvolti come attori nella recita.

Vivono la partecipazione alla creazione di un'opera che deve presentarsi come una sorta di perfetta imitazione della realtà, come un mondo che spesso non è quello attuale e che non deve avere sbavature; il bambino deve poter essere del tutto dentro il personaggio, dimenticando se stesso e il presente, deve sperimentare una certa solitudine costruttiva.

Vi sono altri due aspetti fondamentali: uno è la vocalità, o meglio, l'apprendimento della capacità di parlare non solamente per se stessi: la voce deve arrivare a tutti e deve essere veicolo di un significato, essa è al servizio del personaggio; l'altro il gesto, il bambino deve infatti acquisire la capacità di gestirsi e comportarsi, coerentemente col personaggio a cui dà vita.

Tutto ciò può avere un'enorme azione benefica se gli insegnanti, nella scelta dei ruoli e delle opere, tengono conto della psicologia dei ragazzi, in modo che nella rappresentazione riescano a superare delle difficoltà interiori, a cogliere i propri limiti.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA:

- Educare alla libertà, La pedagogia di Rudolf Steiner. Frans Carlgren e Arne Klingborg
- www.rudolfsteinerweb.com
- www.liberascuola-rudolfsteiner.it
- it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Germania